

Nuovo contratto Fca, il salario cresce del 2%

AUTOMOTIVE

Gli aumenti mensili medi raggiungeranno a regime la cifra di 144,5 euro

Novità su welfare aziendale, previdenza integrativa e sistema partecipativo

Filomena Greco

TORINO

Rinnovato il contratto collettivo specifico di lavoro per gli 83mila addetti in Italia di Fiat Chrysler e Cnh Industrial. L'accordo è arrivato nel primo pomeriggio di ieri al tavolo sindacale con i vertici delle due aziende e i sindacati metalmeccanici - Fim-Cisl, Uilm, Ugl, Fismic e Quadri -, esclusa la Fiom. La novità del testo è rappresentata dall'aumento delle retribuzioni contrattuali del 2% all'anno nel prossimo quadriennio. Il nuovo contratto di gruppo dunque reintroduce un meccanismo, quello dell'aumento automatico in paga base, che è stato sospeso nelle precedenti fasi contrattuali e che aveva rappresentato uno dei temi più spinosi nel quadro della contrattazione sindacale per Fca. Nel 2011 anche su questo aspetto si era consumata la rottura tra le sigle dei metalmeccanici, con la Fiom che non ha mai firmato il contratto aziendale e che ha interrotto le trattative due settimane fa, e in seno al mondo confindustriale, con la scelta di Fca di uscire da Federmeccanica. A regime, chiarisce la Fim-Cisl, gli aumenti mensili medi per ogni addetto raggiungeranno i 144,5 euro, l'8,24% in più rispetto all'attuale paga base, con un primo aumento da 35,06 euro a partire dal primo aprile prossimo e poi a tappe, con ulteriori tappe a inizio anno fino al 2022. «Se consideriamo l'incidenza dei turni - aggiunge il comunicato della Fim-Cisl - l'importo si incrementa ulteriormente di circa il 10%».

Il nuovo contratto collettivo specifico di lavoro (Ccs) riprende e «rafforza», come comunica Fca in una nota,

«il bonus annuale legato agli obiettivi di produttività ed efficienza nell'ambito del WCM». Oltre all'aspetto retributivo, sono tre i principali cardini del nuovo contratto, evidenzia l'azienda: il sistema di welfare aziendale «che si sviluppa attraverso il consolidamento del programma di flexible benefits e il potenziamento della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa»; il completamento del sistema partecipativo, «parte integrante dell'approccio industriale del Gruppo in Italia»; la riforma dell'inquadramento. Pietro Gorlier, responsabile della Regione Emea per Fca commenta con soddisfazione il risultato: «Insieme al piano industriale per l'Italia che con grande senso di responsabilità abbiamo confermato nei giorni scorsi, l'accordo di oggi rappresenta un ulteriore impegno dell'azienda nei confronti di tutti i lavoratori del Gruppo in Italia e dell'intero Paese. In questo modo pensiamo di avere posto le condizioni per affrontare al meglio le difficili sfide che avremo di fronte». Mentre Pietro De Biasi, responsabile responsabile delle relazioni industriali, parla di una «trattativa costruttiva tra le parti» e aggiunge: «C'è uno sforzo economico significativo per l'azienda in un momento di situazione economica difficile per il Paese», dopo la conferma del piano Italia «che ribadisce l'impegno del gruppo nel Paese».

A proposito del sistema dei premi di efficienza introdotto nel 2015, in particolare, entra nella scala percentuale dei parametri anche la parte anticipata ogni tre mesi come previsto dal precedente contratto, circa 330 euro all'anno. Questo consentirà di incrementare il premio annuale, spiega il segretario della Fim-Cisl Marco Bentivogli, che nell'ultimo anno ha erogato mediamente per Fca 1.270 euro. A partire dal primo luglio prossimo poi il contributo aziendale per la previdenza integrativa passa dall'1,7% al 2,2% della paga base, «con un vantaggio annuale a regime per un operaio di circa 123 euro» sottolinea la Fim-Cisl.

Per la Fiom quello del Ccs è «un sistema sindacale che non prevede un

ruolo partecipativo e democratico delle lavoratrici e dei lavoratori». I metalmeccanici della Cgil restano critici pur riconoscendo l'importanza degli aumenti in «paga base»: «I lavoratori hanno ricevuto in quattro anni circa la metà del valore nominale del totale della retribuzione». Questo il prezzo che l'Italia paga per la mancanza di investimenti e per i ritardi accumulati sull'innovazione e sulla realizzazione di nuovi modelli, sottolinea la segretaria Francesca Re David, che chiede un patto per il lavoro e l'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

8,24%

Gli aumenti in paga base

Tra le novità del nuovo contratto collettivo specifico di lavoro ci sono gli aumenti delle retribuzioni contrattuali, in media il 2% all'anno, a regime l'8,24% a partire da gennaio del 2022. Nei precedenti contratti di gruppo non c'erano meccanismi di aumento automatico dei salari come ad esempio previsto dal contratto nazionale dei metalmeccanici, sulla base dell'inflazione

2,2%

Migliora welfare e previdenza

L'azienda rafforza il sistema di welfare aziendale e potenzia la previdenza integrativa con il suo contributo che passa dall'1,7 al 2,2% rispetto della paga base

